

15

Doreen Eberhardt (D'Antonio)

Ecco la mia storia

Sono nata e cresciuta in una famiglia cattolica. Mia madre era molto devota. Nella mia vita arrivò il momento in cui volevo servire Dio in un modo speciale. Essendo cattolica, non conoscevo altro modo per farlo che entrare in un convento. Così decisi di entrare nella "Congregazione delle Suore della Carità Cristiana". Ciò che mi attirava in questo particolare ordine erano la loro gentilezza e la loro missione caritatevole. Pensavo che lì sarei stata felice e avrei potuto servire il Signore secondo la Sua volontà.

Appena entrata, mi fu detto che non meritavo questa "santa chiamata" e che non sarei rimasta a lungo nel convento se non avessi soddisfatto tutti i loro standard. Decisi di diventare una brava Suora della Carità Cristiana. Tuttavia, non passò molto tempo prima che mi rendessi conto di cosa fosse realmente il convento. Invece di pace, armonia e buona cooperazione, trovai litigi, maldicenze, discussioni e un'atmosfera irritabile e inquieta.

Il sistema non funziona

Nel convento fui preparata come insegnante. La lezione del primo giorno consisteva in istruzioni su come diventare buone e utili suore; la seconda lezione riguardava le dottrine cattoliche come la Messa, i sacramenti, il rosario, l'infallibilità del Papa e così via. Trovavo queste dottrine sempre più prive di significato, come un complicato sistema di meriti, sacrifici e opere di penitenza da sommare nella speranza di arrivare in paradiso più velocemente. Tuttavia, il sistema non offriva una **vera** certezza sulla possibilità di andare in paradiso subito dopo la morte. Chiedevo ardentemente a Dio di rafforzare la mia fede perché non volevo dubitare degli insegnamenti della Chiesa cattolica. Rimasi in questo stato per anni; continuai ad andare avanti giorno dopo giorno, non importa quanto fossero difficili le circostanze. Pensavo ancora di potermi guadagnare la salvezza, il che non è vero, perché in Efesini 2:8-9 leggiamo: "Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti".

Nel convento, eravamo costantemente tenute occupate e non avevamo tempo per pensare ai difetti del sistema. La campana ci svegliava alle 5.30 del mattino. Trascorrevamo l'ora e mezza successiva nella cappella, recitando preghiere preformate e celebrando la Messa. In seguito, svolgevamo le faccende domestiche, seguite da lezioni, meditazioni e dalla preghiera del rosario. Ognuna di noi veniva plasmata secondo le idee cattoliche. Come risultato di questo lavaggio del cervello, ad esempio, tutti pregavano Maria perché intercedesse presso Dio e tutti la chiamavano "Madre di Dio". Indossavamo anche fedelmente uno scapolare, che avrebbe dovuto aiutarci a evitare il Purgatorio.

Spinta dalla paura

Non ci era permesso di dire alla nostra famiglia o ai nostri amici nulla di ciò che accadeva realmente nel convento. Dovevamo presentare un mondo perfetto attraverso occhiali rosa; dovevamo tenere per noi ogni sofferenza, dolore, malattia e insoddisfazione. Come dei robot, dovevamo pensare, agire e parlare tutte allo stesso modo, tutte allo stesso tempo. È la paura a trattenere le giovani donne in convento; hanno paura di lasciare "l'unica vera chiesa", come i cattolici amano chiamare la loro chiesa, e quindi di perdere la possibilità di andare in paradiso con questo passo. Nessuno ci ha insegnato a

chiedere aiuto a Cristo o a ringraziarlo. Ci veniva sempre detto di pregare Maria, Giuseppe o qualche altro "santo" come Sant'Antonio, San Giuda, ecc. C'erano così tante superstizioni nel nostro convento. Ad esempio, la statua di San Giuseppe veniva posta sul davanzale della finestra perché non piovesse, ma pioveva lo stesso. Una statua della Vergine Maria veniva posta sulla lavastoviglie perché continuasse a funzionare, ma si rompeva lo stesso. Nella Bibbia leggiamo in Deuteronomio 16:22 che il Signore Dio odia quando erigiamo delle statue. Ed Esodo 20:4 dice: "Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra". Riesci a immaginare che tali superstizioni pagane esistano ancora nel XX secolo?

La tradizione è valutata più della verità

Il rosario non rispose a nessuna delle mie preghiere come si supponeva facesse per le altre. Grazie a Dio, ora so perché. Matteo 6:7: "Nel pregare non usate troppe parole come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole". La confessione non mi ha mai dato la piacevole sensazione di purezza e di perdono come agli altri. Ora capisco perché. Romani 14:12 dice: "Ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio". Renderemo conto dei nostri peccati direttamente a Dio, non a un sacerdote. Ringrazio Dio per la Sua misericordia e per i dubbi che mi accompagnarono durante quegli anni in convento. Sebbene ricevessi l'ostia, il presunto vero corpo e sangue di Cristo, durante la Messa, non ha mai rafforzato la mia fede. Per me era solo un pezzo di ostia secca. Non c'era nulla di reale a cui aggrapparmi. Colossesi 2:8 ci avverte: "Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo". Nella Chiesa Cattolica Romana, tuttavia, si insiste ancora sul fatto che la tradizione della chiesa sia migliore della Parola di Dio. Gli anni passavano e io ero ancora nel mio stato di smarrimento. Non avevo ancora capito che la salvezza può essere trovata solo in Gesù Cristo.

La risposta alle mie preghiere

Nel gennaio del 1972 si risvegliò in me un desiderio di conoscere la verità. Pregai e chiesi a Dio di chiarirmi se dovevo rimanere o meno nel convento. Dio mi mostrò che dovevo andarmene e per la prima volta in tutti quegli anni riempi il mio cuore di pace; mi sentivo felice e rilassata. Quando comunicai alla superiora la mia decisione, lei mi disse che ero emotivamente confusa e che avrei potuto prendere una decisione così seria solo dopo tre o quattro mesi. Mi disse anche che i miei genitori non mi avrebbero più amata se fossi partita e che non sarei stata rispettata senza gli abiti da suora. Tuttavia, continuai a pregare affinché Dio mi facesse uscire da lì. Non sapevo che i miei genitori erano stati entrambi salvati e stavano pregando Dio per farmi uscire dal convento. Non volevano una famiglia divisa e pregavano che anche i loro unici figli (entrambi in convento) venissero salvati grazie all'infinita misericordia di Dio. Credevano in ciò che è scritto in Atti 16:31: "Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia". Dopo molti giorni di preghiera, la superiora mi disse finalmente che potevo andarmene se lo desideravo davvero.

La salvezza per mezzo della fede in Gesù Cristo

Lasciai il convento il 1° febbraio 1972. Quando tornai a casa, ero così sconvolta che piangevo per ogni piccola cosa. Voltai completamente le spalle a Dio. Non volevo più sentire parlare di religione. Mi sembrava che il mio mondo fosse crollato e avevo paura del mondo esterno. I miei genitori si convertirono il 17 gennaio 1972 grazie al ministero del pastore Alex Dunlap. Da allora organizzarono la loro vita quotidiana come credenti e continuarono a farlo anche quando tornai a casa. Mi incoraggiavano a partecipare agli eventi della Cedar Grove Church (una chiesa di chiaro orientamento

biblico). Andavo con loro solo per cortesia, per evitare disaccordi in famiglia. Al mattino, mia madre ascoltava lo studio biblico di Oliver B. Green e io ascoltavo solo per educazione.

Molti cristiani della chiesa dei miei genitori erano preoccupati per me e pregavano per me. Sei settimane dopo mi resi conto di quanto fosse grave il peccato e che anch'io ne ero afflitta. Se Cristo non avesse versato il Suo prezioso sangue per me sulla croce, non avrei potuto sfuggire alla dannazione eterna. Dovetti rendermi conto e credere che Gesù Cristo, e solo Lui, aveva pagato interamente per la mia salvezza. Consegnai la guida della mia vita a Cristo e riposi la mia completa fiducia in Lui. Egli ha perdonato i miei peccati e mi ha salvata dalla punizione dell'inferno. Ora so che, quando morirò andrò direttamente in cielo e sarò con il mio Signore e Salvatore".

Ciò che vorrei dire in conclusione

Dopo aver condiviso il modo in cui Cristo mi ha salvata, prego per te che leggi, affinché tu possa riconoscere la tua condizione di peccato, "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23) e affinché tu possa sperimentare Gesù come tuo Salvatore.

Ringrazio il Signore dal profondo del mio cuore per aver salvato tutta la nostra famiglia. Mio fratello Frank, che ha studiato al seminario, ora predica la Parola di Dio invece delle tradizioni umane. Il passo biblico 1Timoteo 2:5 gli ha aperto gli occhi: "Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo". Quest'unico mediatore non è il sacerdote cattolico romano, come insegna la Chiesa cattolica.

Se stai leggendo queste righe e hai un figlio o una figlia in un convento, ti esorto a farli uscire da quel sistema.

Hai mai pensato seriamente a dove passerai l'eternità? Ci sono solo due possibilità: in paradiso grazie a Cristo o all'inferno grazie al cattolicesimo e alla sua giustizia delle opere. Probabilmente hai già ricevuto dei doni da parenti o amici e li hai accettati con gioia e con piacere. Anche Dio ti offre un dono gratuito: "Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore." (Romani 6:23).

"Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16). "Ti ho esaudito nel tempo favorevole e ti ho soccorso nel giorno della salvezza. Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza!". (2Corinzi 6:2).

Di subito di sì a Gesù Cristo, il dono per la tua salvezza. Egli è l'unica via. "Gesù gli disse: 'Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me'". (Giovanni 14:6).

Dopo cinque anni e mezzo di convento, ora servo il mio glorioso Signore e Salvatore come missionaria presso il Gospel Outreach a Philadelphia, in Pennsylvania, negli Stati Uniti.